

ed appoggio, e quindi già, non più la disaffezione, ma l'odio popolare incrudiva.

In fine la fatal guerra, che oggidì devasta l'Europa, si dichiarò. A proporre questa guerra all'Assemblea ed a dichiararla, non tanto valse presso il Re il dovere di sostenere la gloria della sua nazione offesa, e di difendere l'impero minacciato di dismembramento, quanto il desiderio di liberare il proprio onore dai sospetti e dalle calunnie dei suoi medesimi sparse contro di lui di doppiezza e di tradimento. Una volta la guerra accesa, e le prime imprese di essa disastrosamente condotte sotto Valenciennes, al volgo già disposto dal timore e dal sospetto ad ogni crudeltà, si fece credere, che un piano esisteva concertato tra la Corte di dentro ed i nemici al di fuori per circonvenirlo ed opprimerlo. Il nome di *Comité* austriaco e di Coblenza per disegnare la Corte ed il palazzo risuonarono per tutta la Francia, ed il Re fu inappellabilmente giudicato per complice di tutto questo. L'odio popolare s'accese allora al furore e da quel punto l'infelice monarca, spoglio di confidenza, d'amore e di forze, rimase scopo ignudo a tutti gli attacchi ed ai furori dei suoi nemici, dei quali infine cadde vittima a tutt'i buoni lamentevole, alla sua nazione funesta.

3.

SERENISSIMO PRINCIPE!

Le scosse prime che la rivoluzione diede alla Francia risuonarono per tutta Europa, e chiamarono naturalmente li sguardi e la riflessione di tutti li governi sopra di lei. Li sentimenti furono in ragione degl'interessi. Le potenze o alleate o protette sentirono il pericolo, le rivali calcolarono l'abbassamento. Non però in quei principj si portarono nè dalle une, nè dalle altre le previsioni dell'avvenimenti fino a quell'estremo a cui pervennero dappoi. La speranza del meglio rese inattive quelle che avevano un maggior interesse nella conservazione della tranquillità e potenza della monarchia; e le viste di vantaggi o politici, o commerciali indussero le altre a secondare, e forse anco promuovere dei movimenti, che non si pensava in allora che mai si stenderebbero, oltre i confini del regno. La rivoluzione intanto a gran passi avanzò, la intemperanza dei principj liberi e delle massime repubblicane incominciò a debordare nei paesi, a' quali era vicino ed aperto l'accesso della